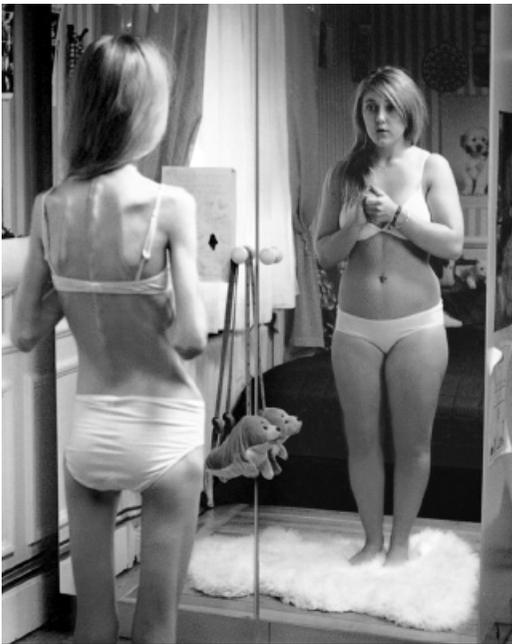


# Fame di Infinito



In Avvento, nel luogo dell’Affidamento, fu chiesta l’adesione a vivere la carità, andando incontro al bisogno di persone che si trovano nella necessità, qualunque necessità. La Cooperativa *Veritatis Splendor* in cui lavoro, si rendeva disponibile sia nel mettere insieme quanti desiderassero raccogliere questo suggerimento sia quanti volessero far presenti particolari situazioni di amici e conoscenti a cui andare incontro... Ho ricevuto così una telefonata di Stefania Mantovani. Ascoltarla mi ha aiutato a riconoscere di più che occorre realmente essere seri con il proprio desiderio e semplicemente risorprendersi fame e sete continua di Infinito in ogni istante, dentro ciò che ci accade... tutto qui per aprirsi veramente a tutto. A Stefania il Signore si è manifestato attraverso uno dei bisogni che di più traducono - spesso tragicamente nella risposta - chi siamo, chi è l’uomo, a quale cibo il suo cuore anela e quale cibo rigetta quando non corrisponde alla Risposta più grande che il desiderio reclama.

■ a cura di M. Elena Capriotti



“Non saprei davvero da dove incominciare, il dolore, questa sofferenza che mi accomuna a tutte noi... lanciamo gridi di dolore attraverso messaggi... lanciamo il sasso e tiriamo indietro la mano. Spesso sono attimi, sfoghi, richieste di aiuto nell’attimo di disperazione... comincia tutto, come per tante, nella perdita di controllo, sicure di poter dare forma ad un contenitore che si inizia ad odiare perché non corrisponde alle nostre aspettative (intestardendosi anche che non corrisponda alle altrui aspettative)...prende forma così l’autodistruzione, pensi che in questo modo sarai amata di più, inganni te stessa ma la sofferenza è tanta, la stima di noi pochissima, spesso i rapporti con i genitori non sono mai così come vorremmo, manca l’affetto, la presenza, l’amore... il mio era vuoto incolmabile, mi sentivo così sola, ero golosa capace di non fermarmi di fronte a nulla per avere un dolcetto... mi mancava la dolcezza e la cercavo nel cibo!... Volevo amore. Affamata d’amore, mi lascio andare in questa lotta contro il mio nemico, cibo = grasso = solitudine e umiliazioni!” (Lettera di Monica dal blog “Briciole di pane”)

Il Signore ci parla costantemente nella nostra vita e ci chiede di riconoscerLo e di accoglierLo in ogni istante nei luoghi e nei volti delle persone che ci mette davanti, “...Non si può dire di amare Dio, di essere mossi dall’Amore di Cristo se non si è commossi verso l’uomo ed ogni uomo prossimo. E prossimo è ogni uomo che ci accade come prossimità: la propria donna, i figli... ma anche chi ci accade per strada o andando al lavoro. Dai più prossimi fino al più estraneo... come dono che partecipa dello stesso Amore e dello stesso Destino eterno per cui Cristo è morto ed è risorto.” (Nicolino Pompei, *Atti del Convegno Fides Vita 2006*, pag. 37). Non stabiliamo noi quando e come incontrare il nostro prossimo. A me ultimamente è successo in una modalità assolutamente impreveduta e che mai pensavo potesse accadermi. Circa due mesi, fa guardando la televisione, mi sono imbattuta in una trasmissione che parlava di *anoressia* e *bulimia* - subito dopo l’ennesima morte di una modella - e ho scoperto dell’esistenza di alcuni siti chiamati *PRO-ANA* in cui coloro che hanno questi problemi - quasi sempre gli adolescenti - scrivono nei blog chiedendo aiuto o semplicemente di poter parlare con qualcuno. Rimasi talmente colpita che passai tutta la notte “in bianco” ripensando a quello che avevo ascoltato e visto in quella trasmissione. La mattina seguente andai subito su internet per capire meglio cosa fossero quei siti: mi si è spalancato subito davanti un mondo totalmente estraneo ed impensabile, un mondo di incredibile sofferenza, di ragazzi e ragazze completamente fatti a pezzi dalla menzognera mentalità del mondo, ragazzi - la maggior parte dei quali soli - che hanno come unico strumento il computer per poter parlare di se stessi a qualcuno. . .

Passai circa due ore con le lacrime agli occhi leggendo le innumerevoli lettere di ragazze con problemi di anoressia o bulimia che chiedevano aiuto, imprigionate dall’ossessione della bilancia, ma la cosa che più mi ha provocato sono state le risposte che vengono date loro da altre ragazze - quasi sempre nelle medesime condizioni - le quali davanti a delle richieste di aiuto o di consigli affermano: “*dai non mollare, dai puoi farcela, tieni duro*”. Oppure davanti all’ossessione di raggiungere un certo peso - che spesso oscilla tra i 35-34 kg - vengono incoraggiate a continuare nel loro obiettivo!

La cosa più sconvolgente è stata quella di vedere alcuni siti dove viene insegnato addirittura a diventare anoressica: vengono dettate delle vere regole da seguire e si leggono gli interventi di tantissimi ragazzi e ragazze che chiedono di diventare *PRO-ANA*, perché questo viene considerato come uno stile di vita alternativo. Ho deciso di rispondere ad alcune di queste ragazze, dopo averci pregato e chiesto ad alcuni amici della Compagnia... mi sono accostata a loro *semplicemente* parlando di me e di come la mia vita sia cambiata grazie all’Incontro con Cristo che è l’unica risposta al nostro cuore, alla nostra insaziabile sete di felicità sempre... ho scritto senza pretendere nulla in cambio, ho scritto perché non potevo non rispondere... È stata e continua ad essere un’esperienza bellissima e commovente, perché sono costantemente provocata e svelata nella mia vita, al mio rapporto con Gesù ed è una continua possibilità per me di rifare memoria del mio Incontro con la Compagnia. È iniziata così una corrispondenza con alcune ragazze e vi assicuro che il riscontro di questa mia esperienza è un aiuto grandissimo alla mia vita, che non è dato dal numero di lettere che ricevo, ma da ciò che sta nascendo in me nella compromissione con la vita di queste adolescenti e dalla crescente gratitudine che ritrovo per l’insegnamento che ricevo da Nicolino. Sto capendo di più che occorre cedere, lasciarsi afferrare come tensione permanente dall’Amore e dalla Presenza di Gesù, come un bambino con la sua mamma, guardando proprio come fa un bambino che si lancia verso la mamma e che da lei si lascia afferrare (cfr. *Ib*). Ringrazio tantissimo chi mi ha dato la possibilità di poter condividere questa esperienza e chiedo a chi leggerà questa breve testimonianza di portare con sé nelle proprie preghiere anche queste ragazze.

Stefania Mantovani